

quello delle restanti parti del paese; la Camera invita il Governo:

ad estendere a tutte le condanne politiche, anche minori, il provvedimento sovrano dell'amnistia;

a dare un poderoso impulso in tutto il paese e segnatamente in Sicilia, alla istruzione primaria, facilitandola anche per gli adulti, onde il corpo elettorale possa meglio rispecchiare i veri interessi delle popolazioni, non solo quelli di esigue minoranze soverchiatrici, inalveando così sul terreno legale le correnti impulsive di ribellione e di disperazione popolare;

a presentare sollecitamente al Parlamento leggi tutelatrici del lavoro; elevando e facendo seriamente rispettare il minimo di età per l'ammissione al lavoro industriale, minerario ed agricolo; proteggendo il lavoro delle donne; stabilendo minimi di salario e massimi di orario; abolendo il *truck-system* e i pagamenti in natura; istituendo ispettori che si adoperino realmente per l'esecuzione dei menzionati provvedimenti;

a costituire Consigli di *probi-viri* anche agricoli e minerari per la fissazione dei patti agrari e delle mercedi;

a sollecitare la riforma organica dei tributi e delle Opere pie in senso democratico. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Turati ha facoltà di svolgerlo.

**Turati.** La Camera non si spaventi della lunghezza eccezionale del nostro ordine del giorno; quante più sono le parole stampate, tante meno dovranno essere le parole parlate. (*Bene!*)

Onorevoli colleghi; o che l'onorevole Di Rudini ponga esplicitamente, sul disegno di legge che ci ha messo innanzi, la questione di fiducia; o che non la ponga e intenda sperimentare la fiducia della Camera su altre questioni; ad ogni modo il voto che ci si chiede è un voto eminentemente politico.

L'istituto, che ci si propone di approvare, è un istituto formale; un provvedimento, come già si disse dal ministro stesso, preparatorio, che deve essere quindi valutato non tanto in sè stesso, quanto in relazione agli atti ed

alle dichiarazioni del Ministero, in relazione cioè all'indirizzo generale della politica interna che deve dargli l'impronta.

Insomma pare a noi, estrema punta di quest'estrema frazione della Camera, che, per forza di cose, l'approvazione di questo disegno di legge involga e tragga seco la fiducia nella politica interna del Gabinetto.

La Camera comprenderà subito che noi, pochi e solitari, questo attestato di fiducia non lo possiamo dare.

Non possiamo votare la fiducia nella politica interna di un Gabinetto, che, sorto in nome della legalità e della libertà conculcata, si dimenticò quasi subito dell'origine sua e della ragion sua d'essere, cominciando la sua vita — tanta è la indipendenza del suo cuore e la sua emancipazione dalla logica — col processare coloro che, partecipando alle dimostrazioni del marzo, furono, oserei dire, i suoi padri, furono gli autori della sua salita al potere; ed accenna sempre più a rinnovare, sotto forma inzuccherata, quelle stesse violazioni di legge, a reazione contro le quali era stato esaltato al sommo delle cose.

Ond'è che, quando l'altro giorno udii l'onorevole Di Rudini, in un impeto lirico del suo discorso, scagliare una felice invettiva contro chi, prima di lui, aveva lacerato tante leggi e fatto così orrendo scempio d'ogni diritto, a me quell'improvviso lirismo parve non essere altro che un bel movimento oratorio.

È chiaro infatti che l'attuale Ministero, nella politica interna, mantiene e sfrutta le conseguenze di quel regime che il paese ha abbattuto per dargli il passo. Ch'esso fa insomma, sia detto senza mettere in questione la morale privata degli individui, ch'esso fa come certi figli di famiglia che si vantano puritani, e che, pur sapendo come la redatta fortuna paterna sia stata accumulata con jattura altrui, fingono di ignorarlo e la godono senza il minimo scrupolo.

E per vero, voi non fate altro che questo onorevoli ministri, quando applicate quelle che l'onorevole Nunzio Nasi, nella sua elegante *causerie* dell'altro giorno, chiamava politica dei due pesi e delle due misure, ricusando alle minori condanne, per presunto reato di pensiero, quella amnistia, che avete data alle maggiori, e che l'onorevole Di Rudini, nel suo discorso di avanti ieri l'altro chiamava, non pur *necessaria*, ma *giusta*.